



SEMINARIO INTERDIPARTIMENTALE

# CARCERE SPAZI, DIRITTI E CAMBIAMENTO CULTURALE

**09.04.21**

**h9:30**

Piattaforma MS Teams

CODICE DI ACCESSO

**EXTYRKT**

**saluti**

**Matteo Lorito**

Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II".

**Michelangelo Russo**

Direttore del Dipartimento di Architettura.

**Sandro Staiano**

Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza.

**introducono**

**Clelia Iasevoli**

Professoressa di Diritto Processuale Penale, Dipartimento di Giurisprudenza

**Marella Santangelo**

Professoressa di Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura.

**intervengono**

**Cosima Buccoliero**

Direttrice dell'Istituto Penale per Minorenni Milano-Beccaria  
Vicedirettrice della Casa di Reclusione Milano-Opera.

**Fabio Prestopino**

Direttore della Casa di Reclusione di Palermo Uccardone

**Giulia Russo**

Direttrice del Centro Penitenziario di Napoli-Secondigliano

**Silvana Sergi**

Direttrice della Casa Circondariale di Roma Regina Coeli

**conclude**

**Antonio Fullone**

Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria della Campania

**coordina**

**Marella Santangelo**

**23.04.21**

**h15:00**

Piattaforma MS Teams

CODICE DI ACCESSO

**EXTYRKT**

**introducono**

**Clelia Iasevoli**

Professoressa di Diritto Processuale Penale, Dipartimento di Giurisprudenza

**Marella Santangelo**

Professoressa di Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura.

**intervengono**

**Giacomo Rocchi**

Consigliere della Corte di Cassazione Penale

**Riccardo De Vito**

Giudice di Sorveglianza presso il Tribunale di Sassari

**Giovanna Di Rosa**

Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Milano

**Marco Puglia**

Magistrato del Tribunale di Sorveglianza di Napoli

**coordina**

**Clelia Iasevoli**

**07.05.21**

**h9:30**

Piattaforma MS Teams

CODICE DI ACCESSO

**EXTYRKT**

## **Confronto tra gli studenti**

del Corso di Diritto penitenziario e del Laboratorio di Sintesi Finale C

**con**

**Clelia Iasevoli**

Professoressa di Diritto Processuale Penale, Dipartimento di Giurisprudenza

**Marella Santangelo**

Professoressa di Composizione architettonica e urbana, Dipartimento di Architettura.

**14.05.21**

**h15:00**

Piattaforma MS Teams

CODICE DI ACCESSO

**EXTYRKT**

**saluti**

**Michelangelo Russo**

Direttore del Dipartimento di Architettura.

**Sandro Staiano**

Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza.

## **RISOCIALIZZAZIONE DEL DETENUTO, ACCESSO AI BENEFICI PENITENZIARI E COLLABORAZIONE CON LA GIUSTIZIA NELLA GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE**

**lectio magistralis**

**Nicolò Zanon**

Giudice della Corte Costituzionale

Università di Napoli Federico II, Dipartimenti di Architettura e Giurisprudenza  
Seminario Interdipartimentale  
a cura di Clelia Iasevoli e Marella Santangelo

## **Carcere Spazi, diritti e cambiamento culturale**

Un carcere sovraffollato si traduca in spazi ristretti e insalubri, nella mancanza di privacy, nella riduzione delle attività fuori cella, nel sovraccarico dei servizi di assistenza sanitaria, questo porta spersonalizzazione, tensione crescente, violenza. La privazione della libertà personale non comporta la cessazione dei diritti riconosciuti dalla Convenzione europea e dalla nostra Costituzione; al contrario, essi assumono peculiare rilevanza proprio a causa della situazione di vulnerabilità in cui si trova la persona sottoposta al controllo esclusivo degli agenti dello Stato. Ad ogni individuo detenuto vanno assicurate condizioni compatibili con il rispetto della dignità umana. Recentemente le Sezioni unite penali della Corte di Cassazione (n. 6551 del 2021) hanno affermato che «nella valutazione dello spazio minimo di tre metri quadrati si deve aver riguardo alla superficie che assicura il normale movimento e, pertanto, vanno detratti gli arredi tendenzialmente fissi al suolo, tra cui rientrano i letti a castello».

A otto anni dalla sentenza Torreggiani può ritenersi una ‘conquista’ il riconoscimento giuridico dello spazio vitale?

In un contesto di emergenzialismo si tende a giustificare una politica criminale proiettata al raggiungimento di risultati di tipo repressivo, oscurando l’opera del giudice delle leggi di disvelamento del volto costituzionale della pena: il principio della non sacrificabilità della funzione rieducativa sull’altare di ogni altra, pur legittima, funzione della sanzione. Ne consegue che nessuna pena può essere indifferente all’evoluzione psicologica e comportamentale del soggetto che la subisce. Al contempo, nessuna pena che preveda la privazione della libertà personale può essere indifferente ai luoghi in cui le persone vengono rinchiuse, lo spazio in carcere ha un ruolo determinante per la protezione della dignità personale dei reclusi.

Ed è qui che ritorna l’eco delle parole di Aldo Moro secondo cui «l’ergastolo, che privo com’è di qualsiasi speranza, di qualsiasi prospettiva, di qualsiasi sollecitazione al pentimento ed al ritrovamento del soggetto, appare crudele e disumano non meno di quanto lo sia la pena di morte (...). Ci si può, anzi, domandare se, in termini di crudeltà, non sia più crudele una pena che conserva in vita privando questa vita di tanta parte del suo contenuto, che non una pena che tronca, sia pure crudelmente, disumanamente, la vita del soggetto e lo libera, perlomeno, con sacrificio della vita, di quella sofferenza quotidiana, di quella mancanza di rassegnazione o di quella rassegnazione che è uguale ad abbruttimento, che è la caratteristica della pena perpetua. Quando si dice pena perpetua si dice una cosa estremamente pesante, estremamente grave, umanamente non accettabile».

Anche gli individui che si siano resi responsabili dei crimini più odiosi conservano la loro umanità e, dunque, la possibilità di cambiare e di reinserirsi nella

società. La compassione resta uno strumento conoscitivo della realtà. Ed in questa direzione ci guida l'ordine assiologico della nostra Costituzione: il carattere rieducativo della pena (art. 27 comma 3 Cost.) è fine non dissociabile dal senso di umanità.

Coniugare spazi e diritti, significa porre le premesse per il cambiamento culturale che parte dallo spazio vitale, perseguiendo l'obiettivo del riconoscimento degli spazi necessari all'azione trasformativa del trattamento individualizzante. Da qui il ruolo fondamentale dell'architettura penitenziaria, che va oltre le misure e lo spazio minimo *pro capite*, che con il progetto può sperimentare la configurazione dello spazio della pena, per uscire dalla concezione del contenitore e immaginare spazi e articolazioni che tengano al centro l'uomo recluso, i suoi bisogni e la sua dignità..